

L'Organizzazione mondiale della sanità nel suo rapporto annuale ha diffuso i dati sui danni in tutto il pianeta

## Il lavoro uccide 25 persone all'ora centinaia di migliaia di feriti e malati

Ogni anno muoiono per incidenti 220.000 persone e 120 milioni sono i feriti, 160 milioni si ammalano per malattie collegate all'attività lavorativa e causate dal contatto con sostanze nocive o dalle troppe ore passate in ambienti stressanti.

Lavorare ammalava. E uccide. L'Organizzazione mondiale della sanità ha reso noti ieri i dati relativi alle morti, agli infortuni e alle malattie dovute al lavoro. Lo ha fatto nell'ambito del rapporto annuale sulla salute del pianeta, in occasione dell'Assemblea mondiale.

I dati presentati ieri sono impressionanti: ogni anno muoiono nel mondo per incidenti sul lavoro 220 mila persone, e ben 120 milioni di persone rimangono ferite. Il lavoro uccide cioè 25 persone all'ora. Non bastasse, l'Oms calcola che almeno 160 milioni di persone ogni anno si ammalano per malattie collegate all'attività lavorativa. Soprattutto, spiega l'Organizzazione mondiale della sanità, per il contatto con sostanze chimiche nocive o con agenti biologici operch lavorano in ambienti molto rumorosi che producono stress e abbassamento dell'udito.

Non bastasse, solo il dieci per cento dei lavoratori nei paesi in via di sviluppo e una percentuale variabile tra il 20 e il 50 per cento nei paesi industrializzati, hanno accesso a servizi sanitari adeguati sul posto di lavoro.

Sono dati agghiacciati, che segnano peraltro una lenta evoluzione rispetto alle statistiche degli scorsi decenni. Ma, sicuramente,

la distribuzione di queste morti e di queste malattie non è uguale nel pianeta. Per il professor Alberto Bertazzi, docente di medicina del lavoro dell'Università di Milano, «in questi ultimi vent'anni si è assistito a livello mondiale ad uno spostamento drammatico dei rischi tradizionali del lavoro dai paesi industrializzati a quelli poveri o in via di sviluppo».

Lo spostamento ha ovviamente seguito il trasferimento delle lavorazioni nocive (per i lavoratori e per l'ambiente) dai paesi industrializzati (e sindacalizzati) a quelli dove i controlli sono pressoché inesistenti e dove il problema del lavoro è così drammatico da lasciare in secondo piano ogni discorso sulla sicurezza. «Contemporaneamente», spiega ancora il professor Bertazzi - nelle nostre società più ricche sono cambiati radicalmente, quasi del cento per cento, i rischi e le malattie professionali. Stanno diminuendo, ad esempio, le intossicazioni classiche o le malattie dovute all'inhalazione di polveri. Non sono sparite, certo, ma le percentuali sono di gran lunga inferiori a quelle di vent'anni fa quando centinaia di migliaia di europei lavoravano nelle acciaierie, nei cementifici, nelle miniere».

### A Bhopal la tragedia più grave

Accadde di notte. Il 3 dicembre 1984 nella cittadina di Bhopal, in India, si scatenò quello che rimane a tutt'oggi il peggior incidente industriale della storia. Un'esplosione devastò la fabbrica chimica della multinazionale americana Union Carbide. La nube tossica che ne derivò investì non meno di 500.000 persone, tra cui 100.000 bambini. La maggioranza era a letto, il che rese la fuga più lenta e difficoltosa. 4.000 i morti durante la prima settimana, ma sulle conseguenze a distanza calò presto il sipario. Le cifre ufficiali parlano di 50.000 colpiti, la salute di 4.000 dei quali è seriamente compromessa. Ma le stime officiose moltiplicano per dieci queste cifre.

Oggi le acciaierie e le altre lavorazioni inquinanti sono state spostate nei paesi poveri. In Europa e in Italia, di conseguenza, è cambiato il modo di ammalarsi. Anche se non bisogna farsi illusioni. In Italia, secondo i dati dell'Inail, infatti, avvengono oltre 1.200 infortuni mortali all'anno (che significa che ben tre morti al giorno) e quasi un milione di infortuni, mentre sono tra le 30 e le 40 mila le malattie professionali denunciate. Gran parte di questi infortuni, quelli mortali e quelli che provocano ferite gravi, così come le malattie professionali, avvengono nel settore industriale.

«Non dimentichiamo», spiega il professor Bertazzi - che rimangono ancora molto forti tra i lavoratori i danni da rumore e soprattutto quelli provocati dalle sostanze cancerogene. Ma la terziarizzazione dell'Europa ha modificato le malattie legandole in modo crescente all'uso dei videoterminali».

Sediamo male davanti al computer, con leschiena storta. O semplicemente ci ammaliamo di malattie psicosomatiche per i ritmi e l'organizzazione del lavoro che il passaggio dalla fabbrica all'ufficio comporta. Le malattie «psicosomatiche» sono infatti in grande crescita nel mondo del lavoro.

Un'altra causa emergente di malattie sono le allergie. «Che si sviluppano», spiega il professor Bertazzi - anche quando sono presenti componenti in dosi bassissime. Ma mentre vent'anni, ad esempio, vi era una prevalenza delle allergie ai componenti vegetali delle lavorazioni, oggi invece si diffondono allergie ai guanti in lattice (è l'allergia più diffusa in ambiente sanitario), ai farmaci e ad alcuni componenti chimici nuovi. Di questi ultimi, spesso, non si conoscono ancora gli effetti complessivi sull'uomo».

Il mutamento delle malattie è stato soltanto il prodotto del trasferimento altrove delle lavorazioni nocive? Sicuramente no.

Negli anni sessanta e settanta la battaglia sindacale e delle sinistre ha fatto sì che il nostro Paese abbia oggi una medicina del lavoro «con una grossa tradizione», spiega il professor Bertazzi - Le condizioni di lavoro sono migliorate, indubbiamente, anche se rimangono sacche di arretratezza, fabbriche dove si lavora come nei paesi più poveri del mondo. Complessivamente, però, siamo all'intero dei paesi più attenti alla salute sul lavoro».

Romeo Bassoli

In un'importante riunione all'Onu

## A cinque anni da Rio riscritta l'Agenda 21 dei problemi ecologici del nostro pianeta

È durata tre settimane - un vero e proprio tour de force - la sessione della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile, in preparazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che si terrà dal 9 al 13 giugno a New York con l'obiettivo di compiere una valutazione sullo stato dell'arte dell'Agenda 21 a cinque anni dal summit di Rio e per mettere a punto una piattaforma di raccomandazioni e suggerimenti sulle grandi sfide dell'ambiente del terzo millennio. I lavori hanno assunto una svolta imprevista, costituita dalla presentazione di un report della commissione che era già stato sottoposto alla valutazione del gruppo ad hoc riunitosi a New York dal 24 febbraio al 7 marzo e che è imprevedibilmente diventato la piattaforma di dibattito e confronto e che, per mole e portata dei problemi sul tappeto, ha assunto le dimensioni di un vero e proprio documento sostitutivo dell'Agenda 21.

Il problema principale, a 5 anni da Rio, è la estrema lentezza con cui i governi del pianeta stanno dando seguito ai solenni impegni assunti nella città brasiliana. Sia la qualità che la quantità degli sforzi fatti per ottemperare all'Agenda 21 e iniziare a risolvere i problemi ecologici lascia a desiderare.

### Trapianti Topi con fegato anti rigetto

Il chirurgo Raffaello Cortesini, intervenendo al congresso dell'Università Cattolica sui 10 anni di trapianti di fegato, ha spiegato che sono stati ottenuti in laboratorio topi il cui fegato resiste al rigetto umano. Si tratta di risultati preliminari per ottenere altri animali (maiali) in grado di produrre organi residenti al rigetto «iperacuto». Le ricerche sono state condotte dall'Università La Sapienza di Roma in collaborazione con l'Istituto sperimentale di zootecnia del ministero dell'Agricoltura e con l'Università di Bologna. «Ci vorranno ancora 5-10 anni perché questi esperimenti diano risultati sull'uomo», ha precisato il professor Cortesini.

### Astronomia



### L'atmosfera sottile e nebbiosa di Giove

Un fatto abbastanza inusuale. Un simile strato infatti era stato visto, precedentemente, solo nella sottile atmosfera di un solo altro corpo celeste: Titano, il satellite di Saturno.

Lo strato deve avere una pressione di circa 10 millibar, e si trova circa 40 chilometri sopra la troposfera. La parte dell'atmosfera giovanile dove la temperatura smette di diminuire con l'altezza e la pressione è di circa 100 millibar.

Lanciato nell'ottobre del 1989, l'astronave Galileo, progettata e realizzata congiuntamente dall'americana Nasa e dall'europea Esa, è entrata in orbita intorno a Giove il 7 dicembre del 1995. Da allora ha condotto studi molto dettagliati sul pianeta gigante, sulle sue lune più grandi e sull'ambiente magnetico di Giove. Molto studiate le superfici di Io, Europa, Ganimede. Qualcuno dice che abbiamo appreso sul sistema gioviano di più con questa missione, che con tutti gli studi precedenti.

Questa immagine è stata scattata da Galileo lo scorso mese di dicembre.

L'immagine qui in alto mostra il confine apparente dell'atmosfera di Giove, così come «visto» attraverso il filtro ultravioletto del Solid State Imaging (CCD) montato sull'astronave Galileo. Uno strato ben distinto di atmosfera nebbiosa è chiaramente visibile nella parte nord di questo confine.

Università di Milano

## «Nursery» per piante in pericolo

MILANO. Nei laboratori della facoltà di agraria dell'università di Milano si segue con trepidazione la nascita di alcune piantine. Sono esemplari di Campanula rainieri, di cui dopo molti sforzi si è finalmente ottenuta la germinazione. «Questa specie vive prevalentemente sulle rocce calcaree della regione alpina, in Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige», dice il professor Mauro Mariotti, docente di morfologia e fisiologia vegetale. È caratterizzata da una radice assai sviluppata, mentre il fusto in proporzione è molto piccolo. Si tratta di una specie ormai rara, a causa della costruzione di strade, dell'apertura di piste da sci e anche della raccolta indiscriminata, perché presenta un bel fiore azzurro».

Il seme, piccolissimo (quasi un granello di polvere), non germina facilmente; per questo è stato oggetto di particolari cure, compresa la somministrazione di ormoni vegetali. L'obiettivo è ora quello di far crescere la Campanula in vivaio, per poi reintrodurla in modo massiccio nell'ambiente e attuare così il ripopolamento. L'iniziativa è stata promossa da un gruppo di volontari, l'associazione Per i vivai pro natura, che la scorsa estate ha raccolto il seme e ha poi interessato i ricercatori dell'università.

A S. Giuliano Milanese l'associazione ha costituito una stazione sperimentale per la riproduzione della flora autoctona della Lombardia, dove ha provveduto alla semina di altre tre piante molto rare: la Paeonia officinalis, la frassinella e il Gladiolus palustris. «Fa parte della nostra campagna per il salvataggio di specie in via d'estinzione», afferma Gabriella Botto Paolucci. «Ci ispiriamo alla legge 124 del 1994, con cui l'Italia ha recepito la convenzione di Rio de Janeiro sulla conservazione della biodiversità: senza finanziamenti e con pochi mezzi cerchiamo di sopperire alle carenze delle istituzioni pubbliche». Ma quanto sta avvenendo nella «nursery» della facoltà di agraria non è importante solo perché garantisce la sopravvivenza di una specie che appariva condannata: «La Campanula rainieri», spiega il professor Sergio Cocucci, biochimico agrario - cresce in alta montagna, sottoposta a venti violenti e a forti variazioni di temperatura e si è adattata a vivere in suoli estremamente poveri e con scarsa acqua. Dunque le caratteristiche del suo genoma, in prospettiva, potrebbero essere sfruttate per realizzare, attraverso interventi di ingegneria, piante in grado di sopravvivere in zone impervie».

[N.M.]

**LILABUS SULLA STRADA DELLA PREVENZIONE**  
DAL 10-4 AL 10-6 1997  
IN 20 CITTÀ ITALIANE  
02-58114980

**PER NON PRENDERE L'AIDS NEI RAPPORTI D'AMORE CI SONO SOLO 3 MODI:**  
• ASTENERSI  
• ESSERE FEDELI  
• USARE IL PRESERVATIVO

**LA FESTA NON CAMBIA**

**ENTRATA DI SICUREZZA**

SOSTIEMI LA LILA - C/C POSTALE n° 25269200-C/C n° 200 BANCA POPOLARE DI MILANO AG. 347 MI-C/C n° 17350/1 CARIPLO AG. 29 MI

LEGA ITALIANA PER LA LUTTA CONTRO L'AIDS  
**SALVIAMO L'AMORE DALL'AIDS**

CUCUCCI & ART